

di Laura Mina

Il momento storico che stiamo vivendo colpisce pesantemente tutti. La guerra e i rincari energetici, arrivati dopo un periodo di pandemia, stanno mettendo a dura prova molte persone e famiglie sotto il profilo economico, ma anche umano e emergono nuove richieste di assistenza.

In un simile scenario, pensare che possano arrivare tagli ai servizi socio-assistenziali è particolarmente drammatico.

Il Consorzio Monviso Solidale, ente cui molte Amministrazioni locali delegano i servizi assistenziali, prevede che ogni Comune aderente (56) paghi una quota pro-capite per coprire i servizi, quota che nell'ultimo periodo è risultata insufficiente a sostenere tutti i costi.

Il principale aumento di spesa è riconducibile al personale (per l'adeguamento contrattuale del pubblico impiego) e all'effetto dell'inflazione sugli appalti. A ciò si deve inevitabilmente aggiungere il rincaro delle utenze, oltre all'aumento dei ragazzi minori accolti dai servizi.

Un aumento di spese di circa 600 mila euro, che ha costretto il Consorzio a chiedere nell'ultima assemblea con i sindaci di valutare un incremento di 2 euro della quota che versano per ciascun abitante (dai 29 ai 32 euro in base alla fascia di popolazione).

La discussione è stata molto animata, arrivando infine alla decisione di aumentare solamente di 1 euro.

«I due terzi del fondo necessario per fare fronte alla maggior spesa li avremmo coperti con questi 2 euro in più dai Comuni - precisa il presidente del Monviso Solidale Gianpiero Piola -. Per quello che mancava avremmo

«Ci costringono a fare dei tagli»

Inviata una lettera ai sindaci auspicando un'inversione di rotta



Il presidente del Consorzio Monviso Solidale Gianpiero Piola

cercato di agire con dei tagli volti a contenere i costi. Ma la decisione dei sindaci di aggiungere solamente 1 euro non ci consente di chiudere il bilancio in pareggio, se non andando a tagliare su aiuti essenziali: scelta sofferta, che siamo costretti a prendere».

Come ha evidenziato lo stesso presidente, non tutti i sindaci erano concordi sul negare i 2 euro richiesti: «Diversi Comuni più piccoli sarebbero stati disposti a stanziarli, ma le loro decisioni sono inevitabilmente legate alle scelte delle realtà più grandi».

Saluzzo era disposto ad accogliere le richieste del Consorzio, mentre Fossano si è subito dimostrato contrario; Savigliano si è poi accodato alle decisioni di quest'ultimo.

Intanto, lo scorso 28 dicembre il Monviso ha fatto recapitare a tutti i primi cittadini una lettera

dettagliata nella quale evidenzia quali saranno i tagli applicati se non arriverà un cambio di rotta da parte degli enti locali. «Il bilancio 2023 sarà approvato a marzo - prosegue Piola - pertanto c'è ancora il tempo, se si vuole, di rivedere alcune decisioni. Non possiamo approvare un bilancio con disavanzo per pensare di metterci nuovamente mano a giugno e sperare che arrivi un aiuto dai sindaci. Né attendere che sia la Regione a darci una mano, dal momento che per ora non ci sono strategie in tal senso. Andremo a tagliare i contributi economici alle famiglie bisognose e le integrazioni alle rette per gli autosufficienti. Dobbiamo pensare di recuperare 400 mila euro sulle spese correnti per avere il pareggio. L'ipotesi è una manovra su due servizi che non siamo obbligati dalla legge a fornire».

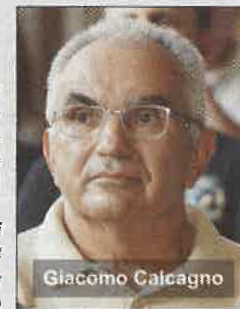


«Savigliano si è fatta trascinare»

Dell'aumento della quota pro capite che il Comune versa al Consorzio Monviso Solidale si è parlato anche nel corso dell'ultimo Consiglio comunale dell'anno appena concluso. Illustrando il bilancio previsionale, l'assessore alle Politiche Sociali Anna Giordano ha ricordato ai consiglieri la decisione presa dall'assemblea dei sindaci, garantendo tuttavia di monitorare l'evolversi della situazione.

«Al momento - aveva detto l'assessore in quell'occasione - aumentiamo di un solo euro la nostra quota per abitante, che arriva così a poco più di 33 euro, ma non escludiamo di integrare in un secondo momento. Ad oggi, la spesa comunale per il welfare non è stata intaccata: anzi, stiamo lavorando su numerosi bandi per cercare di accedere a finanziamenti specifici per progetti d'integrazione (soprattutto con le scuole)».

Qualche voce scettica si è levata dai banchi dell'opposizione di centrosinistra. Giacomo Calcagno (Spazio Savigliano) ha evidenziato come la scelta di non approvare l'aumento della quota pro-capite di due euro («Lasciandoci trascinare dagli altri, quando è invece Savigliano a dover essere leader e ago della bilancia», questa la polemica politica) si potrebbe rivelare un boomerang. «Il Consorzio non solo fornisce i servizi previsti dalla legge, ma spesso interviene per prevenire disagio ed emarginazione. Questi saranno i primi progetti, così come gli aiuti economici, a essere tagliati. Sapete a quali porte busseranno le persone che ne avranno bisogno? A quelle del municipio. Tanto valeva deliberare subito l'aumento della quota pro-capite di due euro», ha detto Calcagno, auspicando che il Comune riveda la sua posizione.



Giacomo Calcagno